

IMMIGRAZIONE

LINEA DURA IN INGHILTERRA

Londra dice basta agli stranieri

Il premier: "Stufi di ospitare gente che non ha voglia di integrarsi". Il vice Clegg prende le distanze

DAL CORRISPONDENTE DA LONDRA

Consapevole di dover rassicurare l'ala destra del suo schieramento, certo di fare appello a un argomento che scatena un dibattito indeciso e trasversalmente ambiguo - capace di fare presa sia sulla working class sia sull'aristocrazia del Paese - David Cameron, parlando a un'assemblea del Partito conservatore a Southampton, ha spiegato con una durezza inusuale la sua posizione sull'immigrazione. «Dobbiamo tagliare decine di migliaia di visti ogni anno, la nostra comunità è già stata colpita a sufficienza da stranieri incapaci di parlare inglese e con nessuna voglia di integrarsi. Persone che hanno creato una situazione di disagio e di disgregazione in una parte della società».

I pochi contestatori interni che si erano seduti in platea per rinfacciargli la sparata contro il presunto razzismo di una sacra istituzione come l'Università di Oxford (dove per altro il primo ministro ha studiato) si sono rilassati di colpo. L'applauso è stato fragoroso. Ma niente di paragonabile all'uragano di consensi scatenatosi quando il premier, insolitamente aggressivo - forse per via di sondaggi non particolarmente favorevoli - ha sottolineato con una durezza inconsueta la sua plateale posizione da falco.

Dopo avere sciorinato una serie di dati tesi a dimostrare che durante l'era Blair-Brown, tra il 1997 e il 2009, la Gran Bretagna ha registrato il più straordinario incremento di extraco-

munitari della sua storia (oltre due milioni), si è tolto la giacca e si è arrotolato minaccioso le maniche della camicia. «Basta con i matrimoni forzati e lo sfruttamento delle donne. Basta con la falsa idea laburista per cui parlare di immigrazione equivale a essere razzisti. È un modo scorretto e falso per affrontare il problema, che è servito solo a favorire la crescita del British National Party. Sì all'immigrazione. Ma solo a quella buona». Boato. Armonia ritrovata in casa e improvvisa frattura con i sempre più irrequieti alleati di governo liberaldemocratici.

Il tremebondo Nick Clegg ha preso le distanze limitandosi a dire di «avere visionato ma non approvato il testo di Cameron», mentre Vince Cable, ministro per le Attività produttive, già estromesso dal premier dalla delicata gestione del caso BskyB, ha puntato il dito: «Le parole del premier non solo sono poco sagge, ma rischiano di infiammare gli estremisti. Posizioni di questo tipo non hanno mai fatto parte dell'accordo di governo». Anche il leader laburista Ed Miliband ha attaccato: «Il governo non sa quello che fa. Bisognerebbe che almeno si mettessero d'accordo tra di loro». Cameron, confortato da un entusiasmo dell'opinione pubblica immediatamente registrato dai sondaggisti, ha liquidato le critiche con sufficienza. «Ho usato parole assolutamente misurate» ha replicato, convinto di avere ottenuto uno strepitoso successo personale. Ma non sarà semplice evitare che la coalizione vada in frantumi. [A. MAL.]

